



# Immunità parlamentare

di *Cristiana Muscardini*



**G**li ultimi casi che si sono verificati, da Delmastro alla Salis, dimostrano la necessità di dare ai cittadini la certezza, per l'immunità dei parlamentari, che le regole sono trasparenti e non aggirabili.

Il parlamentare deve avere garantita l'immunità solo per le sue dichiarazioni in ambito politico o nell'espletamento della sua funzione, dichiarazioni che

comunque non possono incitare alla violenza o ad azioni che contrastino con le leggi vigenti che, come ogni altro cittadino, ogni parlamentare deve rispettare.

Troppi casi poco chiari, o fin troppo chiari, si stanno susseguendo da anni in Italia ed anche al Parlamento europeo, essere eletti a rappresentare i cittadini è

**Continua a pagina 2**



## Nell'anniversario del massacro di Bucha il sostegno a chi crede nella democrazia

*La redazione*

**A** quattro anni dalla strage di Bucha, dall'efferata esecuzione di centinaia di civili innocenti, la folle, sanguinosa guerra di Putin continua a mietere vittime.

Agli ucraini, alla loro coraggiosa difesa della libertà e dell'indipendenza, ieri come oggi e domani, vada il sostegno di tutti coloro che credono nei valori della democrazia, che rispettano le leggi e i diritti umani e la totale condanna per quanti li hanno calpestati e calpestanto.

**Continua a pagina 8**

## Europa

**Dalla Commissione 6 miliardi di euro all'Italia per l'idrogeno rinnovabile**

**Pagina 18**

## Flash

**Due russi della Wagner alla sbarra in Angola**

**Pagina 24**

## Rubriche

**In attesa di Giustizia: riflessioni**

**Pagina 25**

## Immunità parlamentare

*di Cristiana Muscardini*



**G**li ultimi casi che si sono verificati, da Delmastro alla Salis, dimostrano la necessità di dare ai cittadini la certezza, per l'immunità dei parlamentari, che le regole sono trasparenti e non aggirabili.

Il parlamentare deve avere garantita l'immunità solo per le sue dichiarazioni in ambito politico o nell'espletamento della sua funzione, dichia-

razioni che comunque non possono incitare alla violenza o ad azioni che contrastino con le leggi vigenti che, come ogni altro cittadino, ogni parlamentare deve rispettare.

Troppi casi poco chiari, o fin troppo chiari, si stanno susseguendo da anni in Italia ed anche al Parlamento europeo, essere eletti a rappresentare i cittadini è un onore ed un onere non un privilegio di impunità

rispetta ad azioni, dichiarazioni, atteggiamenti riprovevoli o passibili di procedimento penale, civile, amministrativo, per il resto della popolazione.

Ci auguriamo che tutte le forze politiche, finalmente, si adoperino in questo senso.

## La Nuova Legge elettorale senza i soliti soprusi dei partiti

*di On. Nicola Bono - Presidente Europa Nazione*

**L**a legge elettorale, dopo la vittoria referendaria del No, e la conseguente evaporazione delle riforme del governo in carica, costituisce non solo l'unica legge che può e deve essere approvata, ma è anche necessaria per eliminare il sopruso dei capi partito, che da 21 anni continuano a usurpare il diritto di rappresentanza dei cittadini italiani tutelato dalla Costituzione.

Una estorsione ingiustificata e incostituzionale, per ben due volte dichiarata dalla Consulta in contrasto con la Costituzione, ma che ha continuato ad essere praticata a esclusivo vantaggio dei capi partito, che ha tolto il diritto di scelta dei propri parlamentari ai cittadini italiani, che ha provocato un progressivo distacco tra popolo e istituzioni, nonché l'aumento esponenziale della sfiducia e dell'assenteismo elettorale, e la crescente percezione di inutilità alla partecipazione democratica, per l'assenza di qualsiasi interlocuzione tra eletti ed elettori, oltre che di tutela dei territori.

Ma le intenzioni sulla nuova legge, presentata alle camere dalla destra di governo alcuni giorni prima del Referendum, non solo non sembrano indirizzate alla restituzione del diritto di rappresentanza agli italiani, ma a inserire ben altre violazioni costituzionali.

Infatti, non solo su pressione dei due vice premier Salvini e Tajani sono state eliminate dal testo le preferenze, che il Premier Meloni aveva inserito inizialmente per consentire la scelta dei parlamentari, e quindi lasciando fuori il diritto di rappresentanza, ma nella nuova legge elettorale risalta inoltre l'idea di



concedere un premio di maggioranza alla coalizione che raggiunge il 40% di voti, che appare una forzatura esagerata.

Infatti, con una astensione abituale di oltre il 50% di elettori, il 40% di voti corrisponde a poco più del 20% dei votanti, mentre il premio di maggioranza consentirebbe di attribuire il 55% dei seggi parlamentari, con una evidente sproporzione già in passato ritenuta incostituzionale.

E quindi il risultato sarebbe che, mantenendo questo testo, per la quarta volta il parlamento tornerebbe a votare una legge incostituzionale.

Una proposta inaccettabile che la dice lunga sul rispetto della Costituzione e soprattutto dei cittadini.

I principali capi partito contrari alla introduzione delle preferenze sono Salvini e Tajani che hanno affermato il loro No sul tema, ed ottenuto la

cancellazione delle preferenze perché vogliono ancora conservare senza vergogna il potere per continuare a nominare i fedelissimi, e godere di una sottomissione tipica degli Yes Man.

Ma non sono solo loro, a pensarla così.

Infatti anche i leader della sinistra al momento non hanno dichiarato nulla sul tema della reintroduzione delle preferenze, ma è noto che non gradiscono rinunciare ad un privilegio non dovuto, e procedere per la quarta volta a votare una legge incostituzionale.

Gli stessi personaggi che hanno esaltato la vittoria del No al Referendum per la riforma della giustizia, e soprattutto per la difesa della Costituzione.

Della serie che, se conviene sono per il rispetto e la tutela della Costituzione, ma se non conviene alzano

le spallucce e ignorano le gravissime violazioni.

Ma oggi, dopo 21 anni di vergognosa negazione dei diritti degli italiani sulla scelta dei propri parlamentari, e una crescita progressiva di astensioni che ha portato al di sotto del 50% i votanti, c'è stato un Referendum che ha stimolato un ritorno importante di partecipazione collettiva, e soprattutto di milioni di giovani che hanno rivendicato il loro diritto di partecipazione.

Quindi oggi non ci sono più le condizioni di forzatura della Costituzione per gratificare graziosi privilegi ai capipartito, come si evince dal segnale del presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoroso, che ha lanciato per la prima volta la proposta di istituire un canale di collaborazione con il Parlamento

sulle pronunce di "monito" che troppo spesso restano "inascoltate".

E in particolare sulla legge elettorale ha ricordato che "La Corte Costituzionale ha affermato principi che riguardano il premio di maggioranza, l'eventuale ballottaggio, le candidature e le liste bloccate, che non potranno non costituire riferimento per la valutazione di una nuova legge elettorale".

Un monito che non consente giochetti sotto banco dei capipartito che si scontrano costantemente su tutto, ma che sono sempre d'accordo sulle violazioni che li favoriscono.

In altre parole, ritornano i cittadini al voto, la Corte Costituzionale si è pronunciata e si sono alzati il livelli dei controlli di istituzioni e cittadini, e non si potrà consentire ai leader dei partiti di Destra Salvini e Tajani,

e di Sinistra Schlein, Conte, Bonelli e Fratoianni che possano ancora una volta ignorare la Costituzione e l'assoluta esigenza di restituire il diritto di rappresentanza agli italiani, rinunciando all'ennesima approvazione di una legge elettorale incostituzionale e soprattutto di boicottare il ritorno alle urne dei giovani elettori sul referendum, per scongiurare che questa voglia di partecipazione sia risucchiata di nuovo nell'assenteismo.

Ed infine, giusto per essere chiari, una raccomandazione ad escludere voti segreti nell'ambito dei lavori per l'approvazione della nuova legge elettorale.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## Referendum: l'illusione geografica di una vittoria e la realtà economica

*di Francesco Pontelli - Economista*

# VOTE

YES  NO



**L'**esito referendario, al di là dei soliti commenti e delle conseguenze politiche che questo sta generando, nasconde tuttavia una realtà ben più complessa di quanto non si creda. I numeri possono essere interpretati con l'obiettivo di esprimere una differente realtà da quella che viene raccontata tanto dai vincitori quanto dai perdenti.

Indubbiamente questi sono i risultati principali: NO 53,7% circa 14 milioni di voti, SÌ 46,2%, affluenza definitiva 58,9%. In considerazione del fatto che in Italia il numero di elettori è di 51 milioni, 47 milioni (47.331.428 alle europee 2024), ai quali aggiungere gli elettori all'estero, circa 4,8 – 5 milioni di cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), vuol dire che sono andati a votare poco più di 30 milioni di elettori.

Un numero certo importante, che inverte un trend preoccupante legato al sempre minore afflusso alle urne, ma la sua rappresentazione geografica non nel dovuto risalto è un aspetto fondamentale.

Emerge in modo molto chiaro come in sole tre regioni, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, la maggioranza degli aventi diritti si sia espressa a favore del Sì al quesito referendario. E nonostante la distribuzione geografica la vittoria del No risulta molto meno schiacciante di quanto le forze politiche contrarie alla Riforma proposta dal governo intendano affermare, in quanto non andrebbe dimenticato come queste tre regioni rappresentino oltre il 34% del Pil nazionale, quindi le loro legittime aspettative relative alle tematiche di diritto e di competitività che la giustizia dovrebbe assicurare per attirare investimenti, persino all'interno delle politiche economi-

che molto più di quanto questa cartina non riesca a dimostrare.

In altre parole la vittoria del No, che ha potuto contare sul 27,5% degli aventi diritto, anche se ha determinato una vittoria legittima va, tuttavia, valutata nel suo peso specifico specialmente in considerazione delle legittime aspettative di chi rappresenta oltre un terzo del Pil nazionale ed ha votato Sì, anche se circoscritto in tre sole regioni.

Solo il senso di responsabilità dell'intero arco politico parlamentare dovrebbe essere in grado di esprimere la volontà di dare una risposta a queste legittime aspettative, di chi rappresenta oltre un terzo dell'economia nazionale (34%), quindi ben oltre il risultato in termini percentuali della vittoria del No (27,5%) in relazione agli aventi diritto.

# Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



**La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.**

**Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.**

**La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.**

Per acquistare il libro inviare una mail a [ulisseedizioni@gmail.com](mailto:ulisseedizioni@gmail.com) o [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it)

## L'oro

di *Cristiana Muscardini*



**R**e Mida regnava sulla Frigia e tramutava in oro tutto quello che toccava, non poteva neppure più bere e mangiare così, alla fine, tornò dal dio Bacco al quale, come ricompensa per aver salvato il vecchio Sileno, aveva proprio chiesto il dono di tramutare in oro tutto quello che toccava.

L'oro, il petrolio, la ricchezza, il potere, sono ancora le ossessioni che condizionano le decisioni di pochi i quali così distruggono la vita di tanti.

Bacco ebbe pietà di Mida e lo mandò a lavarsi, corpo ed anima, alle sorgenti del fiume Pactolo e Mida trovò nella natura un nuovo modo di vita.

Purtroppo né Putin né Trump, e gli altri loro simili, riusciranno a capire in tempo la loro ossessione e continueranno a tramutare in morte e distruzione la loro infinita sete di potenza, la strada che hanno intrapreso è senza ritorno anche per loro stessi.

Putin come Trump non è più in grado di tornare indietro dalla strada di guerra e sangue che ha intrapreso, i

ponti dietro le spalle sono di fatto saltati, non ci sarà un mitologico Dio indulgente che consentirà loro di tenere il potere quando la misura sarà troppo colma.

Essi vivono ora, tramutando in ferro distruttivo l'oro del potere che avevano avuto, vivono, ormai in parte consapevoli, l'ultima loro stagione e nessuno sarà indulgente, quando il tempo verrà pagheranno i morti, i feriti, le distruzioni, le vittime sacrificate al loro folle disegno.

## Nell'anniversario del massacro di Bucha il sostegno a chi crede nella democrazia

*La redazione*



**A** quattro anni dalla strage di Bucha, dall'efferata esecuzione di centinaia di civili innocenti, la folle, sanguinosa guerra di Putin continua a mietere vittime.

Agli ucraini, alla loro coraggiosa difesa della libertà e dell'indipendenza, ieri come oggi e domani, vada il sostegno di tutti coloro che credono nei valori della democrazia, che rispettano le leggi e i diritti

umani e la totale condanna per quanti li hanno calpestati e calpestando.



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## Così lontani, così vicini

di F.P.



In Israele, il 30 marzo 2026, la Knesset (il parlamento israeliano) ha approvato una legge che introduce la pena di morte per reati di terrorismo. Questa norma, fortemente voluta dalla coalizione di governo (in particolare dal ministro Itamar Ben-Gvir), prevede l'esecuzione per impiccagione. La legge è rivolta a chi commette omicidi con movente nazionalista o razzista con l'intento di danneggiare lo Stato di Israele. La competenza sarà dei tribunali militari e viene assolutamente esclusa la possibilità di chiedere la grazia o clemenza.

In Iran, come espressione di una repubblica teocratica, le pene di morte sono stabilite e applicate attraverso un sistema giudiziario basato sulla Sharia (legge islamica). L'applicazione della pena di morte

esprime un sistema in cui il potere religioso e quello giudiziario sono strettamente intrecciati. In altre parole, che sia un tribunale militare investito dalla possibilità di emettere una condanna a morte oppure un tribunale religioso, entrambi questi Stati esprimono la negazione di uno dei pilastri delle democrazie occidentali, cioè l'indipendenza della Magistratura.

Mai come ora, Israele, che dice di ispirarsi ad una democrazia occidentale, e Iran, che invece espresamente afferma di essere una teocrazia, sono convinti di essere così lontani nelle loro origini e gestioni statali (democrazia elettiva/teocrazia rivoluzionaria). Nella realtà si ritrovano ad essere così vicini e molto più simili di quanto non credano a causa della sospensione dei diritti

civili giustificati sostanzialmente da una simile motivazione religiosa (l'ispirazione dallo stesso stato dell'Iran) alla quale si richiama ora anche lo stesso Stato di Israele (\*).

(\*). Dopo la guerra dei sei giorni del 1967, la conquista della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, è stata vista da alcuni settori religiosi come un miracolo moderno e l'inizio della redenzione messianica, infondendo vigore al movimento per il "Grande Israele".

## **Il malaffare albanese nel silenzio totale della politica e dei media**

*di Albert De Bonnet*



**D**omenica sera il programma "Presa diretta", su Rai Tre, ha presentato, con una serie di reportage, la drammatica situazione del traffico di droga nel mondo con la posizione leader della mafia albanese e le sue connessioni con la 'Ndrangheta.

Durante il programma sono state evidenziate le varie connessioni tra il denaro riciclato e l'edilizia, l'Albania ha un vertiginoso aumento di questa attività, la predominanza, nei porti, del potere della mafia albane-

se e le molte connessioni tra criminalità organizzata e politica, connessioni per le quali sono inquisiti vari sindaci, esponenti anche del governo e la vicepremier a dimostrazione che il sistema corruttivo è sempre più invasivo.

Da anni Il Patto Sociale settimanalmente, grazie ad un nostro collaboratore che vive in Albania, pubblica articoli che denunciano varie situazioni di malaffare, nel silenzio totale della politica e degli altri media, speriamo ora che la trasmissione

"Presa diretta" aiuti a comprendere meglio la gravità di quanto succede ed a prendere le necessarie contro-misure, non basta infatti l'ottimo lavoro, svolto da magistratura albanese e forze di investigazione italiane, se la politica, nazionale ed europea, non sarà capace di affrontare il problema, a difesa del popolo albanese in primis, e di tutti coloro che, in Europa e nel mondo, sono vittime della droga, della corruzione, della criminalità.

omeo@imprese

## La Russia invade l'Europa?

*di Dario Rivolta*



**R**iceviamo e pubblichiamo un articolo dell'On. Dario Rivolta

Trump, impegnato in una guerra contro l'Iran che, quando e comunque finisca, rappresenta una sconfitta personale per lui e per gli Stati Uniti, ha nuovamente minacciato di

voler ritirare le truppe americane da quegli Stati europei che non raggiungeranno per la difesa una spesa del 5% del proprio PIL. Probabilmente non arriverà a farlo ma, an-

che qualora dopo di lui fosse eletto un presidente che si mostrerà più diplomatico e meno guascone nei nostri confronti, il nostro continente non potrà più fare affidamento sicuro sull'art. 5 della NATO per garantire la nostra sicurezza in caso di guerra. Per quanto spiacevole e impopolare possa, il tempo del bengodi per noi è finito e dovremo cominciare a pensare seriamente a investire in nuovi e più completi armamenti. Dal dopoguerra, noi europei occidentali abbiamo potuto permetterci di fare solamente finta di avere eserciti nazionali in grado di difenderci nel caso di attacchi stranieri e, invece di spendere per la nostra difesa, abbiamo potuto giustamente permetterci di investire nello "stato sociale". La nostra garanzia di sicurezza erano gli USA. Adesso saremo obbligati a spendere molto di più per le armi ma l'ideale sarebbe di farlo con gradualità e con il minimo impatto sulle spese per la sanità, l'istruzione e la previdenza di vario genere. È pure ovvio che se ci troviamo davanti a un pericolo imminente ogni possibile gradualità sarebbe impensabile ma, nonostante quel che ci raccontano, la verità è che nessun vero pericolo ci minaccia e che nessun esercito nazionale dei Paesi europei sarebbe in grado, nemmeno se più armato e modernizzato, di sostituire la garanzia difensiva dataci fino ad ora dagli americani.

Sgombriamo quindi il campo da facili illusioni e da grida allarmistiche lanciate volutamente da politici bugiardi e/o da produttori di armi malignamente interessati e guardiamo in faccia la realtà.

Numero uno: fino a che non esisterà, se mai succederà, una unità politica europea ogni esercito unitario dell'Unione è impossibile. Infatti, chi dovrebbe comandarlo? Chi deciderà il suo eventuale impiego? Chi ne stabilirà l'organizzazione, la dislocazione, gli obiettivi? Se non esiste una volontà statale politica unitaria e democratica è certo impensabile lasciare che sia un qualche generale

(e di quale Paese?) a decidere autonomamente. Immaginare che l'ultima decisione spetti alla Commissione suona assurdo, se non addirittura ridicolo, vista la sua composizione (immaginate che ben tre commissari vengono dai minuscoli Paesi baltici) e la sua totale non-rispondenza alle volontà popolari. Anche immaginare che la volontà politica dipenderà da un accordo tra un piccolo gruppo di Stati e non dall'intera Unione non risolve il problema visto che, come dimostrato da tutte le crisi politiche mondiali che abbiamo affrontato recentemente, ogni Governo se ne è andato per proprio conto perseguendo, a torto o ragione, ciò che giudicava il proprio interesse nazionale. Il massimo che si potrà fare è cercare il maggiore coordinamento negli acquisti degli armamenti in modo che i vari eserciti, alla bisogna, possano avere armi interscambiabili. Anche se questo è il minimo che si debba fare nelle condizioni attuali, abbiamo dovuto constatare (ad esempio per quanto riguarda i nuovi sistemi aerei da combattimento) che, comprensibilmente, il problema sta in chi e dove quegli armamenti saranno progettati e costruiti.

Numero due: smettano politici in malafede e giornalisti servili di ripeterci che la Russia è il nostro pericolo numero uno e che, finita la guerra in Ucraina, il suo prossimo obiettivo sarà qualche Stato europeo. Tale ipotesi è totalmente campata per aria e lo è per motivi politici, economici e anche militari.

Innanzitutto domandiamoci per quale motivo la Russia dovrebbe attaccare Paesi che fanno oramai parte dell'Unione Europea. La Russia ha il maggior territorio del mondo e le maggiori riserve di materie prime. Cos'altro cercherebbe in Europa? Da quando Putin è al potere ogni dichiarazione e ogni azione del Cremlino ha puntato a sottolineare che il suo obiettivo è sempre stato di poter garantire la sicurezza dei propri confini e, nei limiti del possibile, poter gestire una qualche "influenza"

negli Stati post-sovietici. Anche la guerra in Ucraina è stata obiettivamente motivata dal voler impedire che la NATO, già estesa ai Baltici, potesse installarsi anche sull'immensa pianura ucraina ottenendo così un facile accesso alla via per Mosca. Di là da ciò, la parte est di quel Paese, il Donbass, è stata russa da secoli e così anche la Crimea, con l'aggravante (per Mosca) che Kiev nella NATO avrebbe messo a rischio il controllo russo sulla sua principale base navale nel Mar Nero, Sebastopoli.

Da un punto di vista strettamente economico e politico, una guerra contro un Paese dell'Unione innescerebbe delle conseguenze che diventerebbero insopportabili per Mosca. Non va dimenticato che il PIL combinato dei Paesi europei è molte volte superiore a quello della Russia e una guerra aperta provocherebbe per Mosca un isolamento economico quasi totale, una ulteriore dipendenza da pochi partner, una militarizzazione dell'economia interna con conseguente riduzione del benessere generale. La Russia in caso di un conflitto con l'Europa otterrebbe un esproprio effettivo (non solo il congelamento) dei suoi asset detenuti nel continente (più di 200 miliardi di dollari), affronterebbe sanzioni economiche ancora maggiori, la totale perdita di investimenti dall'estero e l'isolamento finanziario totale. Già per questa guerra il Cremlino ha dovuto ricorrere a un reclutamento in misura minore per non svuotare esageratamente la forza lavoro interna e per evitare la nascita di un malcontento non controllabile. Una guerra contro l'Europa comporterebbe mobilitazioni molto più ampie, perdite umane più elevate e un possibile malcontento sociale. Dopo quattro anni di guerra la Russia ha conquistato non più di un quinto del territorio ucraino con una perdita (si stima) di circa 150.000 caduti e molti feriti. Ha persino fatto ricorso a mercenari stranieri per rimpinzare le file del suo esercito. Le difficoltà incontrate dalla Russia in Ucraina rappresenta-

no un indicatore dei limiti operativi dell'esercito russo e del punto a cui un qualunque governo stesse a Mosca possa spingersi. È possibile immaginare che, se Putin non avesse ascoltato i suoi servizi segreti che l'avevano assicurato che a seguito di un'invasione a Kiev ci sarebbe stato un immediato colpo di stato e se avesse immaginato quanto poi successo, avrebbe pensato due volte prima di lanciare il conflitto. Il problema fu che lui e il suo staff avevano sopravvalutato la propria potenza militare e sottovalutato gli aiuti che l'Occidente aveva dato (e continuato poi) a fornire agli ucraini. La Russia resta una potenza militare significativa, ma con forti limiti militari, economici e demografici.

Limitiamoci, comunque, a considerare l'aspetto puramente militare. La NATO ha creato nove gruppi di battaglia situati nei Paesi considerati "in prima linea". Gli Stati Uniti ne guidano solo uno stanziato in Polonia e gli altri sono così suddivisi: in Finlandia leader è la Svezia, in Estonia la Gran Bretagna, in Slovacchia è la Spagna, in Romania la Francia, in Bulgaria l'Italia e l'Ungheria si guida da sola. In Lituania è la Germania a comandare la forza Nato e in loco ci saranno circa 500 militari tedeschi. Nel caso a Mosca si decidesse, irrazionalmente, di attaccare la Lituania, di là dal fatto che è membro NATO e della UE, lo farebbe partendo dalla Bielorussia. Vilnius sta a meno di cento chilometri dal confine ma Varsavia è a meno di 200 chilometri e così anche Riga in Lettonia e Tallin in Estonia. Le truppe americane in Polonia ammontano a circa 10.000

uomini molto ben armati. Se si attaccasse la Lituania, le truppe invasiore sarebbero esposte immediatamente sul fianco sinistro che confina con la Polonia. Anche considerando un attacco di sorpresa e velocissimo, una reazione europea e americana sarebbe immediata e basterebbe che uno solo dei militari euro-americani venisse colpito per obbligare a una guerra che si estenderebbe molto di là dei soli baltici. In Lituania le difese sono state predisposte in modo da ottenere una rapidissima distruzione dei ponti chiave per i passaggi non desiderati e in Polonia come barriere difensive atte a rallentare le truppe sono state aumentate le superfici delle terre paludose e di quelle umide. È pur vero che Trump abbia spesso parlato di un disimpegno in Europa ma il suo obiettivo è di raggiungere, se ci riuscisse, un accordo con Mosca per spartirsi le zone d'influenza e l'Europa rientra sempre nei piani americani. Un attacco su quest'area sarebbe un insulto personale al presidente americano e costui non potrebbe far finta di niente. Non va dimenticata poi la realtà di Kaliningrad, exclave russa circondata da Stati, e quindi eserciti, europei che sarebbe ben presto espugnabile in caso di conflitto. Esiste, teoricamente, anche la possibilità di una guerra "ibrida" lanciata dalla Russia contro cavi sottomarini, satelliti, e con attacchi informatici fantasma ma atti di tale genere, quando identificata la provenienza, determinerebbero una uguale reazione e le capacità russe nel settore non sono certo superiori a quelle Occidentali. Infine, qualcuno ipotizza che i russi potrebbero

usare armi nucleari contro l'Europa. Di là dal fatto che nonostante le difficoltà incontrate sul terreno nessuno che ne possieda le ha mai usate sino a ora, l'uso di tali armi da parte dei russi autorizzerebbe anche francesi, inglesi e americani a fare lo stesso. Con le conseguenze terribili che si possono immaginare per il mondo.

In conclusione, a meno che a Mosca impazziscano tutti (e proprio tutti), la possibilità che la Russia attacchi Paesi europei è totalmente inverosimile poiché i costi militari, economici e politici supererebbero di gran lunga qualsiasi possibile beneficio. La si smetta dunque di sventolare fantasmi inesistenti e, se si vuole giustamente potenziare le difese militari dell'Europa, lo si faccia con buon senso e con tempi realistici.



# Tenaris

## Furti di dati online sempre più sofisticati

di C.S.



**N**el 2025 l'ecosistema delle minacce cyber ha subito una trasformazione profonda, guidata da nuovi scenari geopolitici, da tecniche di attacco sempre più automatizzate e dall'arricchimento dei dati scambiati su dark web e public web. Rispetto all'anno precedente, il numero di segnalazioni inviate in merito all'esposizione dei dati sul dark

web è aumentato del +5,8%, raggiungendo oltre 2.200.000 alert. Per quanto riguarda invece il web pubblico, il numero di segnalazioni relative all'esposizione di dati si è attestato a 55.000, in calo (-6,6%) rispetto al 2024. Nel dark web sono state rilevate informazioni più complete rispetto al 2024, con un conseguente aumento della gravità media degli alert (+22%). Tale aumento è

dovuto in particolare all'individuazione di combinazioni di dati più complesse e pericolose, che associano in misura crescente indirizzi email a password e riferimenti precisi agli account compromessi.

Queste alcune delle evidenze dell'Osservatorio Cyber di CRIF, che analizza la vulnerabilità di utenti e aziende agli attacchi informatici,

delineando le principali tendenze legate ai dati scambiati sul dark web e sull'open web.

L'evoluzione dello scenario geopolitico globale si riflette anche nella crescita delle minacce informatiche: emblematico il caso dell'Iran, che nel ranking mondiale degli indirizzi e-mail compromessi è passato dal 124° al 3° posto. In questo contesto, l'Italia si conferma particolarmente esposta alle minacce dei cyber criminali classificandosi al 6° posto nella classifica globale per indirizzi e-mail compromessi e messi in circolazione sul dark web e al 23° posto in quella per numero di dati relativi a carte di credito in circolazione. Inoltre, il Bel Paese si colloca al 17° posto nel continente europeo per rilevamento di numeri di telefono, che rappresentano un elemento chiave in molte truffe online.

L'Osservatorio dipinge uno scenario in cui i cyberattacchi non solo crescono, ma risultano sempre più difficili da individuare e contrastare, complice la disponibilità di dati senza precedenti e tecniche di compromissione sempre più sofisticate. Tra le minacce in forte aumento spiccano le campagne di smishing, che in Italia hanno assunto forme particolarmente credibili: dai falsi messaggi sui pagamenti autostradali non saldati ai finti avvisi di problemi nella consegna dei pacchi, tutti progettati per sottrarre dati personali e informazioni di pagamento. Parallelamente, phishing, vishing e spear phishing diventano più insidiosi grazie all'intelligenza artificiale, capace di generare e-mail impeccabili e deepfake audio-video, favorendo approcci strutturati come l'omni-phishing, che combina più canali per aumentare la credibilità delle frodi. Cresce inoltre il rischio di account takeover, favorito dalla combinazione di credenziali sottratte e social engineering iperpersonalizzato. A completare il quadro è la crescente diffusione degli stealers-as-a-service, in grado di raccogliere pacchetti informativi completi e altamente appetibili per

il mercato criminale, esponendo gli utenti a rischi significativi.

L'affinamento delle strategie dei cyber criminali, potenziate dall'intelligenza artificiale, alimenta la circolazione sul dark web di combinazioni di dati estremamente dettagliate che sempre più spesso includono anche informazioni professionali. Infatti, sebbene l'analisi qualitativa dei domini associati agli account e-mail esposti sul dark web mostri una netta prevalenza di indirizzi personali (90,2% del totale), nel 2025 aumentano del +12,7% gli account business compromessi (9,8% del totale). Questa dinamica suggerisce da un lato che gli utenti privati continuano a prestare una protezione insufficiente ai propri dati digitali e, dall'altro, che le imprese, pur dotandosi di controlli sempre più avanzati, restano vulnerabili e quindi sempre più prese di mira.

Le tipologie di dati più diffuse e vulnerabili sul dark web risultano, nell'ordine: password, e-mail, nomi utente, indirizzi di residenza, nomi e cognomi. Anche i dati relativi ai numeri di telefono, ai codici identificativi personali e alle carte di credito sono comunemente esposti e a rischio di compromissione.

Analizzando le principali combinazioni di dati esposti si osserva che nel 2025, la combinazione di numeri di carta di credito completa con nome e cognome viene rilevata nel 94,2% dei casi, risultando particolarmente preoccupante a causa del grave rischio di frode finanziaria. La combinazione di e-mail e password rimane estremamente comune, con la password trovata accanto alla e-mail nel 91,5% dei casi, e nell'85,2% dei casi, è anche associata alla username. La combinazione di username e password è principalmente legata agli account aziendali, mettendo in evidenza le potenziali vulnerabilità delle aziende. Questi dati confermano che il furto di account continua a essere una priorità per gli hacker, sottolineando l'importanza di adottare pratiche sicure

nella gestione delle password, come l'utilizzo di credenziali uniche, aggiornamenti regolari e l'impiego di password manager.

Molto appetibile per i cybercriminali è anche l'indirizzo residenziale completo, associato al numero di telefono nel 44,5% dei casi. Inoltre, la crescente incidenza della circolazione del numero di passaporto insieme a nome e cognome (64,6%) e, seppur in misura leggermente inferiore, insieme all'indirizzo completo (57,5%), amplifica il rischio di furto d'identità, impersonificazione e scenari di profiling avanzato.

Le credenziali rubate possono essere utilizzate per diversi scopi, ad esempio per entrare negli account delle vittime, utilizzare servizi in modo fraudolento, inviare messaggi con richieste di denaro o link di phishing, diffondere malware o ransomware per estorcere o rubare denaro. In questo scenario, il "fattore umano" continua a giocare un ruolo cruciale in questa tipologia di furto di dati: la disattenzione degli utenti e l'uso di password deboli o riutilizzate sono infatti tra le cause più comuni.

A questa dinamica, si aggiunge la crescente diffusione di Account Takeover (ATO), che colpiscono non solo gli account più tradizionali, ma anche servizi di messaggistica come WhatsApp. Inoltre, alcuni tipi di account – come social network, piattaforme di streaming e di gioco – risultano esposti anche per la tendenza degli utenti a fornire le proprie credenziali a servizi apparentemente innocenti che offrono omaggi o funzionalità aggiuntive, ma che spesso si rivelano strumenti per raccogliere credenziali.

## In ricordo di Mario Pianesi

*di Cristiana Muscardini*



**M**ario Pianesi, dopo tutte le esperienze, i successi ed i problemi, che hanno contraddistinto gli ultimi anni della sua vita, è mancato nel sonno e lo vogliamo ricordare insieme ai suoi cari.

Le sue diete, impostate sulla macrobiotica che aveva studiato per anni, hanno portato molte persone a condizioni di vita e di salute migliori, citiamo per tutte quella legata alla cura ed al contenimento del diabete che aveva ottenuto l'approvazione di importanti medici ospedalieri.

Ci fu un'epoca nella quale i riconoscimenti, anche istituzionali, premiarono spesso la sua ricerca ed il suo lavoro poi vicende, ancora oggi po-

che chiare nonostante i processi con alterne pronunce che, comunque, lo assolsero dalle accuse di aver dato vita ad una setta, vanificarono il lavoro di anni.

Lo ricordo nei diversi dibattiti ai quali ho partecipato difendendo la necessità di mangiare cibi sani, non manipolati, frutto di una agricoltura il più possibile attenta alle necessità dell'uomo e della natura.

Lo ricordo, anche nei tempi della massima popolarità, sempre vestito in modo semplice, quasi dimesso, schivo di fronte ai molti attestati di stima, semplice nel parlare ma deciso nel sostenere le sue opinioni, magro e con occhi penetranti. Pianesi non si è mai sottratto al con-

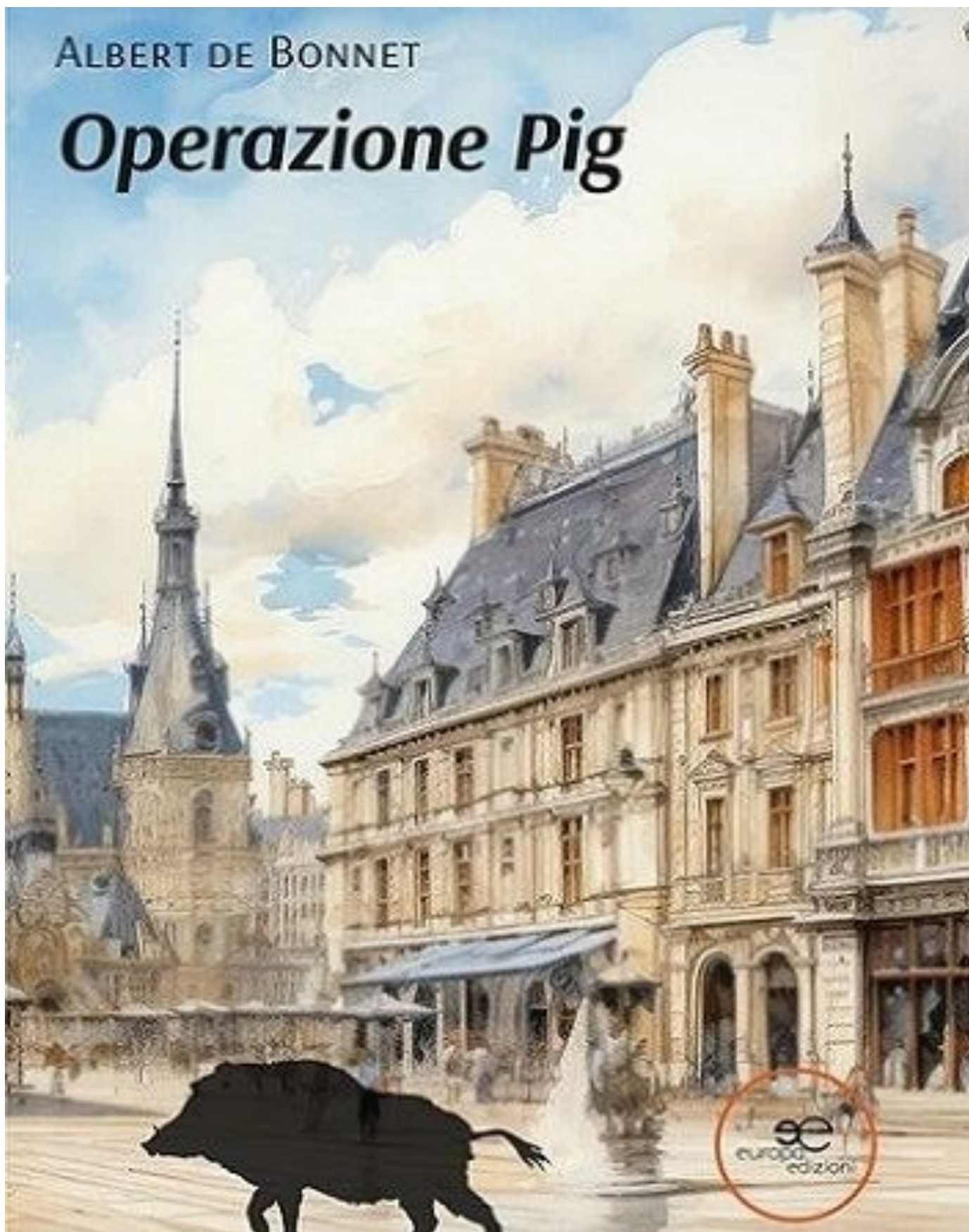
fronto ed alla spiegazione degli studi e delle esperienze che lo avevano portato sul suo percorso.

Era un'Italia diversa? O è sempre la stessa Italia che prima innalza al massimo le stesse figure che poi abbatte con indifferenza, grazie anche a mass media, che spesso cercano più la notizia d'impatto e lo scandalo che la realtà, ed ad un sistema giudiziario non sempre limpido e apartitico.

La vita dà e toglie ma ciascuno di noi può fare sì che i ricordi ci appartengano per sempre, oltre la morte.

ALBERT DE BONNET

# Operazione Pig



**U**n'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

*Operazione Pig* si può ordinare via internet o in libreria.

## Dalla Commissione 6 miliardi di euro all'Italia per l'idrogeno rinnovabile

*La redazione*



La Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme UE sugli aiuti di Stato, un regime italiano dell'importo di 6 miliardi di euro per sostenere la produzione di idrogeno rinnovabile per i settori dei trasporti e dell'industria. Il regime contribuirà allo sviluppo della capacità di produzione di idrogeno rinnovabile in linea con gli obiettivi della strategia dell'UE

per l'idrogeno e del patto per l'industria pulita.

L'aiuto assumerà la forma di contratti bidirezionali per differenza e durerà fino al 31 dicembre 2029.

La Commissione ha ritenuto che l'aiuto sia necessario e adeguato per agevolare la produzione di idrogeno

rinnovabile ai fini della decarbonizzazione dei settori dei trasporti e dell'industria. La Commissione ha inoltre concluso che l'aiuto ha un effetto di incentivazione, è proporzionato e produrrà effetti positivi, in particolare sull'ambiente, che superano gli effetti negativi sulla concorrenza

## Misure per garantire il rispetto delle norme sulla protezione dei minori previste dal regolamento sui servizi digitali

*La redazione*



**L**a Commissione europea ha adottato due misure di esecuzione a norma del regolamento sui servizi digitali, in particolare ha avviato un procedimento formale per verificare se Snapchat stia garantendo un elevato livello di sicurezza, tutela della vita

privata e protezione dei minori online, conformemente al regolamento sui servizi digitali.

La Commissione europea ha inoltre constatato in via preliminare che Pornhub, Stripchat, XNXX e XVideos violano il regolamento sui servizi

digitali per non aver protetto i minori dall'esposizione a contenuti pornografici sui loro servizi.

## Indagine della Commissione e delle autorità per la tutela dei consumatori: un operatore online su tre indica in modo scorretto gli sconti online durante il "Black Friday" e il "Cyber Monday"

La redazione



La Commissione europea e le autorità per la tutela dei consumatori di 23 Stati membri, nonché di Islanda e Norvegia, hanno pubblicato i risultati di un'indagine a tappeto sugli sconti online praticati durante le campagne di vendita scontata del "Black Friday" e del "Cyber Monday". Le indagini a tappeto sono state coordinate dalla Commissione europea e condotte simultaneamente dalle autorità responsabili dell'e-

secuzione della normativa. L'obiettivo era valutare se gli sconti e le pratiche di fissazione dei prezzi durante le principali campagne di vendita, come appunto il "Black Friday" e il "Cyber Monday", fossero conformi al diritto dell'UE in materia di tutela dei consumatori.

Le autorità per la tutela dei consumatori hanno controllato 314 operatori commerciali online e hanno riscontrato che il 30% indicava in mo-

do errato gli sconti durante tali vendite. Ai sensi della direttiva sull'indicazione dei prezzi, quando un'impresa annuncia uno sconto, il prezzo di riferimento deve essere infatti il prezzo più basso applicato negli ultimi 30 giorni.

## Per Pasqua tre italiani su quattro compreranno dolci e uova

di Luigi De Renata



**C**on l'avvicinarsi della Pasqua, l'Osservatorio Shopping DoveConviene ha analizzato le intenzioni e i comportamenti d'acquisto degli italiani, mettendo in luce tendenze, preferenze e dinamiche che caratterizzeranno il mercato dei dolci pasquali nel 2026: secondo l'indagine quasi 3 italiani su 4 (75%) acquisteranno dolci pasquali, a conferma di una tradizione ancora fortemente radicata nelle abitudini di consumo. In Sicilia emergono dinamiche particolarmente interessanti, con comportamenti differenziati tra territori: Messina si distingue per un'elevata propensione all'acquisto, con livelli di intenzione prossimi al 90%, mentre Palermo rientra tra le tre province italiane con la maggiore disponibilità alla spesa per i dolci pasquali e

Catania mostra segnali più marcati di prudenza negli acquisti rispetto al 2025.

Le uova di cioccolato industriali restano il prodotto più diffuso, soprattutto quelle con personaggi, scelte da oltre la metà degli intervistati (54%). Accanto a queste, risulta alto l'interesse verso la colomba artigianale (32%), seguita dalle colombe industriali (25%), dalle uova artigianali (34%) e dai dolci tipici locali (17%), che mantengono un'importante nicchia di mercato.

La Pasqua resta una festa "abbondante": 8 italiani su 10 acquisteranno più di un uovo, orientandosi prevalentemente verso quantità comprese tra 2 e 4 unità (62%). Tuttavia, il confronto con il 2025

segnala una maggiore cautela: quasi 1 italiano su 5 (19%) prevede di acquistare meno uova di cioccolato, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi.

Il fattore economico emerge come una leva decisiva: infatti, tra coloro che non acquisteranno dolci pasquali (8%), oltre il 50% indica il prezzo elevato come principale motivo di rinuncia.

Anche i budget risultano ben definiti: circa un terzo degli italiani (32%) è disposto a investire fino a 20 euro, un altro terzo (32%) tra 21 e 40 euro, mentre il 20% arriverà a una spesa compresa tra 41 e 60 euro.

Di conseguenza, il timing di acquisto è fortemente legato alle promozioni e alla possibilità di risparmiare: il 17% dei consumatori acquista con largo anticipo, mentre il 66% concentra gli acquisti nelle ultime due settimane. Inoltre, il 63% sceglie il giorno dell'acquisto in base alle promozioni disponibili.

Oltre a prezzo e promozioni, emerge con forza un elemento più emotivo: la sorpresa contenuta nell'uovo di Pasqua. Per il 71% degli italiani la sorpresa conta molto o abbastanza nella scelta del prodotto, a conferma del suo ruolo centrale soprattutto negli acquisti destinati a bambini e famiglie.

Un coinvolgimento tale da generare anche comportamenti "di curiosità" e non sempre corretti: quasi un italiano su due (45%) dichiara di aver assistito o messo in atto almeno una volta "strategie" come scuotere, manipolare o addirittura pesare le uova per intuirne il contenuto, segnale di quanto la sorpresa resti un elemento distintivo dell'esperienza pasquale.

Dall'analisi emerge una differenza significativa tra generi. Le donne risultano più coinvolte negli acquisti familiari e multi-destinatario: acquistano più frequentemente uova industriali con personaggi (56% contro il 44% degli uomini) e dichiarano una maggiore sensibilità al prezzo, come dimostra il fatto che il 57% indica il caro prezzi come principale motivo per non acquistare uova, rispetto al 39% degli uomini.

Gli uomini, invece, mostrano una maggiore propensione verso prodotti percepiti come qualitativi o artigianali, con una quota più alta di acquisto di uova di cioccolato artigianali (32% contro 22% delle donne) e una presenza leggermente superiore nelle fasce di spesa più elevate (oltre i 100 euro: 6% contro 3,6%).

Il supermercato si conferma il canale privilegiato per l'acquisto dei dolci

pasquali. La grande distribuzione raccoglie infatti l'84% delle preferenze, consolidando il proprio ruolo centrale anche in questo segmento stagionale. I canali tradizionali – come pasticcerie artigianali, cioccolaterie e negozi di vicinato – mantengono una presenza minoritaria, mentre l'online rimane fermo su quote molto contenute, inferiori al punto percentuale. Una dinamica che conferma quanto la spesa pasquale rimanga un acquisto prevalentemente fisico e legato ai luoghi della quotidianità.

L'indagine mostra come la scelta delle uova di Pasqua sia profondamente influenzata dalle dinamiche familiari. I bambini rappresentano l'elemento determinante nelle decisioni di acquisto, incidendo in quasi la metà dei casi (47%).

Del resto, figli e nipoti costituiscono le prime due categorie per cui gli italiani acquistano le uova di Pasqua: il 58% dichiara di comprarle per i figli e il 52% per i nipoti, confermando la forte dimensione familiare e intergenerazionale della tradizione pasquale. Da segnalare anche una quota tutt'altro che marginale di acquisti destinati a sé stessi (15%) di prodotti scelti per gratificazione, passione o qualità percepita.

Sul fronte territoriale emergono segnali molto differenziati, che restituiscono l'immagine di un'Italia a più velocità.

Alcune province si distinguono per una maggiore disponibilità alla spe-

sa: Sassari, Cagliari e Palermo risultano infatti le aree con la più alta incidenza di consumatori che prevedono una spesa medio-alta per i dolci pasquali, con quote rispettivamente del 18%, il 17% e il 15% nella fascia tra 61 e 100 euro. Allo stesso tempo, il coinvolgimento complessivo resta molto elevato in diverse aree del Paese: Puglia e Sicilia si confermano le regioni con la più alta propensione all'acquisto, grazie a province come Foggia e Messina, che fanno segnare livelli prossimi al 90% di intenzione di acquisto in entrambe le province.

Accanto a queste dinamiche positive, emergono però anche segnali di maggiore prudenza nei consumi. In alcune aree del Paese, la pressione sui prezzi sembra infatti incidere in modo più marcato sulle intenzioni di acquisto: Terni (30%), Oristano (28%) e Catania (26%) registrano le quote più elevate di consumatori che dichiarano di voler acquistare meno uova rispetto al 2025. Allo stesso tempo, permangono comportamenti di acquisto più intensi in altre zone: in Sardegna e Puglia resta diffuso l'acquisto multiplo, con province come Oristano (36%), Sassari (36%) e Taranto (35%) in cui oltre un terzo dei consumatori prevede di acquistare 3-4 uova, a testimonianza di una Pasqua ancora fortemente legata alla dimensione del regalo e della condivisione familiare.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

## **Gli aiuti di Seul a Kiev indispettiscono Mosca. E ora anche Volkswagen pensa di darsi alle armi**

*di C.S.*



**L**a Russia sarà costretta ad adottare misure di ritorsione contro la Corea del Sud se quest'ultima fornirà armi al regime di Kiev. Lo ha dichiarato il viceministro degli Esteri russo Andrej Rudenko in un'intervista all'agenzia "Tass". "Abbiamo costantemente comunicato alla controparte sudcoreana, attraverso vari canali, la posizione di principio della Russia sull'inammissibilità della partecipazione della Corea del Sud alla fornitura diretta o indiretta di armi letali al regime di Kiev, anche nell'ambito dell'iniziativa Purl. In caso contrario, le relazioni bilaterali tra Russia e Corea del Sud potrebbero essere gravemente danneggiate e saremo costretti ad adottare misure di ritorsione. Spero che non dovremo ricorrere a tali misure", ha affermato il viceministro degli Esteri, commentando le notizie secondo cui la Corea del Sud starebbe valutando la possibilità di partecipare al programma Purl (Prioritised Ukraine Requirements List). "Nel costruire relazioni con Seul, teniamo conto del suo crescente avvicinamento alla

Nato in ambito militare, nell'ambito del quale la Corea del Sud fornisce assistenza per il riarmo a diversi Paesi membri dell'Alleanza che a loro volta forniscono assistenza militare all'Ucraina", ha aggiunto Rudenko.

Il gruppo automobilistico tedesco Volkswagen valuta un possibile ingresso nel settore della produzione militare, con contatti in corso con aziende della difesa, tra cui l'israeliana Rafael Advanced Defense Systems, per la riconversione di uno stabilimento in Germania. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo, Oliver Blume, intervenendo a un evento organizzato dal quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung" a Francoforte. L'Ad ha spiegato che "siamo in contatto con diverse aziende della difesa" e che questa opzione "potrebbe essere una soluzione anche per Osna-brueck". Le dichiarazioni sono state riprese dall'emittente "Al Arabiya". Secondo quanto riferito dal quotidiano britannico "Financial Times", Volkswagen sarebbe in trattative

con Rafael per convertire parte della produzione verso componenti destinati al sistema di difesa aerea "Iron Dome".

Il progetto includerebbe l'adattamento di linee industriali attualmente dedicate al settore automobilistico, con un possibile avvio della produzione entro 12-18 mesi, con il sostegno del governo tedesco. L'iniziativa si inserisce in un contesto di crescente integrazione tra industria civile e difesa in Europa, accelerato dall'aumento delle spese militari e dalle tensioni geopolitiche. In questo quadro, gruppi industriali tradizionalmente attivi nel settore civile stanno valutando opportunità di diversificazione verso la produzione dual use o direttamente militare. Fondata nel 1937, Volkswagen rappresenta il principale costruttore automobilistico europeo e uno dei maggiori al mondo. Durante la Seconda guerra mondiale il gruppo fu coinvolto nella produzione di mezzi militari, per poi riconvertire completamente le proprie attività verso il settore civile nel dopoguerra.

## Due russi della Wagner alla sbarra in Angola

di L.D.R.



**D**ue cittadini russi, il consulente politico Igor Ratchin e il traduttore Lev Lakshantov, compariranno davanti a un tribunale dell'Angola con l'accusa di aver fomentato proteste antigovernative, condotto una campagna di disinformazione e tentato di interferire nelle elezioni presidenziali previste per il prossimo anno. Lo riferisce la "Bbc", che ha ottenuto una copia del capo d'imputazione.

I due, arrestati nell'agosto scorso, devono rispondere di undici capi d'accusa, tra cui terrorismo, spionaggio e traffico di influenze. Insieme a loro sono chiamati a processo due cittadini angolani, il giornalista sportivo Amor Carlos Tomé e l'attivista politico Francisco Oliveira, accusati di aver collaborato all'opera-

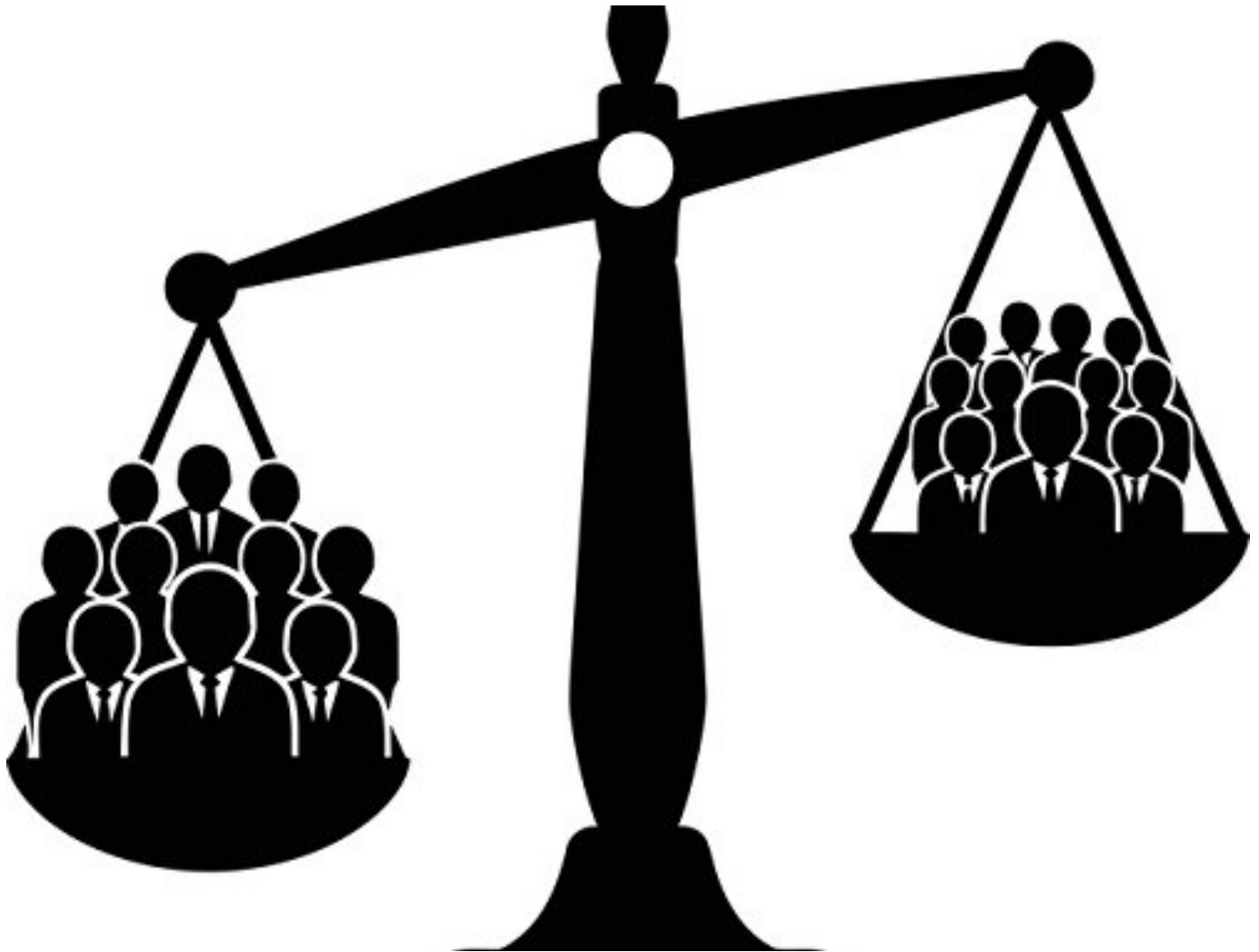
zione. Secondo l'accusa, i due russi avrebbero agito per conto di Africa Politylogy, una rete opaca di operativi e funzionari dell'intelligence attiva nel continente, emersa dal disciolto gruppo Wagner, il cui fondatore Evgenij Prigozhin è morto in un incidente aereo nel 2023. La difesa nega qualsiasi legame con tale organizzazione e sostiene che i due stessero lavorando alla creazione di una "Casa della cultura russa" a Luanda.

L'indagine s'inserisce nel contesto del progressivo allontanamento dell'Angola dalla sfera d'influenza di Mosca sotto la presidenza di Joao Lourenco, che non incontra il presidente russo Vladimir Putin dal 2019 e ha orientato il Paese verso l'Occidente. "Tutto questo riflette l'ansia russa riguardo alla direzione intra-

presa dall'Angola sotto l'amministrazione Lourenco", ha dichiarato alla "Bbc" Alex Vines, direttore del programma Africa dell'European Council on Foreign Relations. Stando all'atto d'accusa, tra il 2024 e il 2025 gli imputati avrebbero effettuato pagamenti per oltre 24 mila dollari a giornalisti ed esperti locali per diffondere propaganda sui media angolani. Le autorità di Luanda collegano queste attività alle proteste del luglio scorso, le più violente dalla fine della guerra civile nel 2002, in cui persero la vita almeno 29 persone. Numerosi giornalisti e attivisti angolani contestano tuttavia questa lettura, sostenendo che le manifestazioni avessero cause socioeconomiche interne e che i russi possano essere stati usati come capri espiatori.

## In attesa di Giustizia: riflessioni

*di Enrico Fontana con Manuel Sarno*



**I**l dopo referendum ha regalato momenti sguaiati tanto di giubilo quanto di lamentazioni in stile ultime grida dalla savana con l'eccezione – tra le poche – delle riflessioni dell'Avv. Enrico Fontana, della Camera Penale di Modena di cui è stato anche presidente: al suo pensiero la rubrica affida il commento post consultazione popolare.

Dopo la tempesta il mare nella quiete lascia sulla costa segni inequivocabili della furia delle onde e del vento...Dopo il referendum nasce la resa dei conti contro chi ha votato SI: c'è chi saltella e intona cori da

stadio anche in sedi istituzionali contro chi ha perso, si aprono indagini e si dispongono perquisizioni...

Ma è caccia al colpevole anche all'interno del fronte del SI, dove si succedono dimissioni più o meno spontanee ed attacchi frontali fra coloro che sino al 23 marzo si trovavano sulla stessa trincea contro un nemico comune ... proprio ora che, vittoria in mano, si scopre che il nemico è probabilmente più forte: se è pur vero che dopo Caporetto il generale Cadorna venne sostituito da Armando Diaz, cadde il Governo Boselli e subentrò Orlando è altret-

tanto vero che alla resistenza sul Piave e sul Grappa e poi alla vittoria portarono la riunificazione e la ritrovata unità della nazione.

L'esito del referendum non è una Caporetto, il fronte del SI conta oltre 12 milioni di voti, ma ciò non basta a mutare in vittoria quella che è e resta una sconfitta, di cui occorre comprendere le ragioni e saper curare le ferite.

L'euforia della vittoria, dei balli e delle canzonette è stata smaltita in fretta anche sul fronte del NO vincitore, atteso che le dimissioni si suc-

cedono sia nella ANM che nelle tanto discusse "correnti": anche la vittoria ha un prezzo.

Eppure per chi ha combattuto sul fronte del SI il nemico è il giustizialismo, l'assenza di garanzie, il processo sommario ed inquisitorio ... nemico che ora senza dubbio è assai più forte e per evitare che dilaghi occorre arginarne lo straripante potere, occorre combattere il disfattismo anche inasprendo i controlli sul fronte interno, ma senza consentire che il nemico (ri)entri tra le proprie fila che vanno serrate e non spari-gliate.

Occorre valorizzare gli ideali liberali e garantisti, occorre certo, laddove necessario, rinnovare la classe politica e dirigente, ma ciò avvenga senza campagne di fango che da un lato minano questi stessi ideali, dall'altro lato offrono il fianco agli assalti dell'avversario. Occorre aprire una stagione di serio e costruttivo dibattito tanto all'interno del fronte del SI e della maggioranza (che ancora è tale) di centro destra quanto con i contraddittori del NO.

Al di là della tante menzogne e mistificazioni che hanno caratterizzato questa campagna referendaria, che senza dubbio lasceranno un segno indelebile e qualche maceria, il confronto acceso, frontale e schietto può e deve essere terreno fertile per un dialogo che in ogni istituzione democratica e liberale deve proseguire nell'interesse primario del cittadino.

Non nascondo la personale convinzione che la Magistratura sia chiamata solo ad applicare le leggi ed il Parlamento, il solo che ha investitura popolare, ad approvare le leggi, con la necessitata conseguenza che chiamato a far politica sia il Parlamento ed il Governo che ne è emanazione, mentre la Magistratura da tale campo debba stare fuori, atteso che non è la sua partita.

Ora che il referendum parrebbe aver legittimato tale invasione di campo,

con la correntocrazia e la esplicita discesa in campo politico della ANM, l'avvocatura e la politica tutto devono fare, tranne che abbandonare il campo, sia esso, come auspico, un campo di confronto e di dialogo o un campo di scontro, sul quale si può anche aver perso una battaglia, ma non certo la guerra.

Ciò chiarito, occorre anche saper ringraziare, avversari valorosi che mai si sono sottratti al confronto ed indomiti alleati: come ad El Alamein, mancò la fortuna non il valore.

La strada da percorrere è ancora lunga.

**Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video**

**LIVIA BONIFAZI**

**KIN DESWOHL**  
*il bene del bambino*

un film di **FRANCO ANGELI**

CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - LUANA CAMMINISTRACI - PROGETTO IDEATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATA DA FRANCO ANGELI  
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA COLLOTTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI  
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCELIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PSENNER - COSTUMI MONICA CELESTE - TRUCCO TAMARA TOTTI  
 MUSICA FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARILMI - MEMORY COACH THEO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA FER PIGNAMI  
 MESSAGGIO MARCOS NOLLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI  
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RICCARDO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI  
 GHIATO PRESSO VILIEA STUDIO

NUOVOIMARE REC&PLAY PANAMAFILM REEL ONE SHOT ON RED

## Sfide europee

di Milosao



Non  
crediamo al  
male finché  
non lo  
vediamo.  
*Jean de La  
Fontaine*

**L**a scorsa settimana, il 24 marzo, a Bruxelles si è svolto il vertice dell'Europa competitiva 2026 (Competitive Europe Summit 2026; n.d.a.). Un vertice organizzato da Politico Europe, una nota testata mediatica che tratta soprattutto gli sviluppi e le problematiche riguardanti l'Unione europea. Vista la preoccupante situazione non solo in Europa, durante il vertice sono state trattate le sfide attuali e quelle del futuro, a livello europeo e mondiale. Compresa anche la sfida dell'allargamento dell'U-

nione europea ad altri Paesi candidati all'adesione.

Durante il vertice la Commissaria per l'Allargamento e la Politica di vicinato, riferendosi proprio all'allargamento dell'Unione ad altri Paesi, ha affermato che la Commissione europea ha già presentato tre diverse opzioni ai Paesi membri. Opzioni che sono il mantenimento dello status quo sulle politiche di allargamento, la modifica di queste politiche per garantire, nel futuro, il comportamento non problematico dei nuovi Paesi membri dell'Unione, nonché l'allargamento al contrario. Una proposta, quest'ultima, fatta dalla Presidente della Commissione europea, in base alla quale i Paesi candidati possano aderire all'Unione europea anche prima del completamento delle riforme chiave, determinate in rispetto dei criteri di Coppenaghen..

Riferendosi alla documentazione ufficiale, risulta che la proposta della Commissione europea dell'allargamento al contrario, spesso denominata anche come l'integrazione graduale, rappresenta un nuovo approccio che consente ai Paesi candidati di accedere progressivamente al Mercato unico europeo, al sistema Schengen per la libera circolazione e ad altre politiche dell'Unione europea, prima dell'adesione definitiva all'Unione. Una proposta, quella dell'allargamento al contrario, che comunque dovrebbe garantire di non rendere difficile il processo decisionale, in sede europea, da ogni Paese diventato membro dell'Unione.

Si tratta di una proposta presentata in seguito all'aggressione russa in Ucraina e che si riferisce anche ad altre influenze geopolitiche, soprattutto nei Paesi balcanici. Il che configura la proposta stessa come uno strumento ed un approccio pragma-

tico e graduale, prima dell'adesione ufficiale all'Unione. Da fonti mediatiche risulterebbe però che importanti funzionari della Commissione europea hanno affermato che proprio la proposta di allargamento al contrario è stata considerata irrealizzabile dalla maggior parte dai rappresentanti ufficiali dei Paesi membri.

Il noto media Politico Europe ha fatto sul suo sito anche un'analisi su un articolo pubblicato il 28 febbraio scorso dal noto quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. Un articolo scritto a quattro mani dal primo ministro albanese e dal presidente serbo. Il nostro lettore è stato informato di questa "innovazione" balcanica. "Convinti che non ci sarà nessun progresso del percorso europeo dei due Paesi balcanici, loro hanno presentato una richiesta 'innovativa' balcanica sull'adesione all'Unione europea. Si tratta di una richiesta che si basa su un'integrazione puramente commerciale, senza altri diritti per i cittadini di entrambi i Paesi, senza violare l'attuale equilibrio istituzionale dell'Unione. Vale a dire, senza diritto di veto, senza commissari aggiuntivi e senza incidere sulle strutture decisionali". Il nostro lettore veniva informato inoltre che gli autori del sopracitato articolo, "convinti" di avere adempiuto i propri obblighi, hanno criticato però "...l'atteggiamento dei massimi rappresentanti dell'Unione europea che non riescono a gestire gli sviluppi europei ed internazionali. Pensare da che pulpito vengono queste critiche però!" (Richiesta 'innovativa' balcanica sull'adesione all'Unione europea; 9 marzo 2026).

Il nostro lettore è stato altresì informato che nel frattempo però, durante queste ultime settimane ci sono stati "...ulteriori sviluppi che si riferiscono alle difficoltà, sia per la Serbia che per l'Albania, nel loro percorso europeo. Difficoltà generate dal mancato adempimento delle condizioni poste dalle istituzioni dell'Unione europea, che si basano sui criteri di Copenaghen. Risulta ormai che sia l'Albania che la Serbia

non riescono ad adempiere tra l'altro, il primo criterio, quello politico, e soprattutto il funzionamento dello Stato di diritto" (Realtà balcaniche; 18 marzo 2026).

Nell'analisi sull'articolo scritto congiuntamente dal primo ministro albanese e dal presidente serbo, fatta da Politico Europe sul suo sito, si evidenziava che gli autori dell'articolo si lamentavano della lentezza degli sforzi per trarre vantaggio dai legami più stretti con l'Unione europea. In quell'articolo gli autori hanno espresso anche i loro disappunti sull'operato delle istituzioni dell'Unione europea. Secondo il primo ministro albanese ed il presidente serbo quanto stava succedendo in questi ultimi anni e che coinvolgeva non solo i Paesi balcanici, era "...il risultato di riforme interne, tensioni geopolitiche, vincoli istituzionali e legittime preoccupazioni all'interno degli Stati membri".

Bisogna evidenziare che il progetto, il quale prevede l'Unione europea costituita da due livelli di organi legislativi e regolatori, è stato sostenuto da alcuni dei Paesi candidati ma ha, altresì, avuto lo scetticismo sia della Moldavia che dell'Ucraina, due paesi che mirano a una piena adesione all'Unione europea, alla pari con gli altri membri dell'Unione.

Durante il vertice dell'Europa competitiva 2026, svoltosi il 24 marzo scorso a Bruxelles, uno dei giornalisti di Politico Europe ha fatto una domanda alla Commissaria per l'Allargamento e la Politica di vicinato. La domanda era: "È preoccupata per l'attuale situazione in Albania dopo le dimissioni del vice primo ministro [...] e per il modo in cui Rama (il primo ministro; n.d.a.) la sta gestendo?". E si riferiva ad un clamoroso e milionario scandalo corruttivo che, fatti documentati alla mano, vede coinvolti il primo ministro e la sua stretta collaboratrice. Si tratta di uno scandalo di cui il nostro lettore è stato dettagliatamente informato durante questi ultimi mesi.

Ebbene, la Commissaria per l'Allargamento e la Politica di vicinato, una nota sostenitrice del primo ministro albanese, ha cercato di tergiversare con la sua risposta, spostando sui cittadini la colpa. "Si può avere la migliore legislazione per combattere la corruzione, ma se la corruzione è accettata nel Paese, allora si ha un altro problema. Quindi tutti questi Paesi stanno attraversando questo processo di cambiamento di mentalità nei confronti della corruzione e ci vuole del tempo". Questa era la risposta evasiva della Commissaria per l'Allargamento e la Politica di vicinato alla precisa domanda del giornalista del Politico Europe. E per riuscirci meglio non ha fatto più riferimento all'Albania, come chiaramente domandava il giornalista, bensì a "questi Paesi".

Ovviamente anche in Albania, come in tutti i Paesi del mondo, ci sono dei cittadini i quali, per risolvere i loro problemi "accettano la corruzione". Ma affermare che la corruzione è accettata e tollerata dalla mentalità della popolazione, come ha detto la Commissaria per l'Allargamento, c'è una ben distinta ed ampia differenza. E, guarda caso, lei ha fatto riferimento ad una nota tesi utilizzata, non di rado, proprio dal primo ministro albanese che tuttora continua a vantarsi di essere "il cavaliere anticorruzione in una società totalmente corrotta" (Sic!).

Chi scrive queste righe pensa che in un Paese candidato all'adesione all'Unione europea devono essere in vigore delle leggi per combattere la corruzione, ovunque si presenti, anche quando fa parte della "mentalità della popolazione". Perché se no, allora bisogna cambiare le leggi per colpire tutti i corrotti, dai massimi livelli politici ed istituzionali ai colpevoli cittadini. Una sfida europea anche quella. Jean de La Fontaine constatava che noi, esseri umani, non crediamo al male finché non lo vediamo. Un'altra sfida da superare, per rendere solida e competitiva l'Unione europea.

## More than 70 miners killed in South Sudan as government and opposition trade blame

*di Nichola Mandi, BBC Juba*

**A**t least 74 mine workers have been killed by gunmen in an area southwest of the capital, Juba, with government and opposition officials trading accusations over who was behind the deaths.

The violence occurred over the weekend in mineral-rich Jebel Iraq, which is controlled by the army.

The Sudan People's Liberation Movement in Opposition (SPLM-IO), the party of suspended First-Vice President Riek Machar, condemned the killings, accusing government forces of being responsible.

Paulino Lukudu Obede, acting governor of Central Equatoria state, which includes Jebel Iraq, said the government was "shocked and outraged" by the "brutal and barbaric killing of innocent civilians by rebel forces".

Obede did not say which group had carried out the attacks.

He said the government was taking concrete measures to bring the perpetrators to justice and prevent any future violence.

Speaking on the national broadcaster later on Monday night, Deputy Information Minister David Yau Yau accused the SPLM-IO of being behind the killings.

There are several rebel groups fighting South Sudan's government in various places, including the National Salvation Front that is active in Central Equatoria. Neither the group nor the SPLM-IO have claimed responsibility for the attack.



The SPLM-IO were the first to issue a statement condemning the killings, describing them as "regrettable, barbaric and unacceptable".

Machar's spokesperson Puok Both Baluang alleged that national army forces were responsible for the killings, saying Jebel Iraq was an area under their exclusive control. The national army has not commented on these allegations.

Baluang called on UN bodies to launch a thorough investigation into the "Jebel Iraq massacre" and "other war crimes" committed in other parts of the country.

Machar has been under house arrest in Juba since March last year, and faces trial for crimes including murder, treason and crimes against humanity, which he denies.

Vice-President James Wani Igga condemned the attack, calling it a "heinous massacre" and describing

the victims as the "backbone of our local economy".

He said the government would not allow unknown gunmen to continue terrorising civilians without consequence.

He called for a formal inquiry to determine the "identity and motives" of the assailants.

South Sudan is rich in key minerals including gold and the government has awarded several contracts to various mining companies.

Illegal mining is also widespread in parts of the country, including in the Equatoria region, where artisanal miners often operate without government approval.



# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150